

Manzelli (Uil) «Tutela dei lavoratori: ancora troppi i rischi che si corrono»

«Controlli e denunce dei carabinieri nell'edilizia ci spiegano come serva un impegno superiore»

CESENA

«Serve una cultura diversa del lavoro che metta al primo posto la sicurezza e la tutela dei lavoratori».

È il commento di Paolo Manzelli, segretario Uil Cesena, dopo la pubblicazione degli ultimi dati sui controlli effettuati sui cantieri edili in provincia dai Carabinieri del Nil, che hanno portato a sei aziende chiuse per carenze di sicurezza e lavoratori in nero, e a 16 differenti denunce per violazioni di viaria natura riscontrate.

«Crediamo non sfugga come il nostro territorio nel corso degli ultimi mesi abbia visto troppi incidenti sul lavoro. Il settore edile in particolare risente in maniera intensa di un rischio elevato di elusione delle misure di sicurezza e, stando alle notizie apparse sulla stampa, anche il nostro territorio provinciale risulta essere troppo esposto al rischio di lavoro nero e irregolare.

Diventa quindi quanto mai ur-

gente tornare al Tavolo Provinciale per la Salute e Sicurezza negli ambienti di lavoro per focalizzare quanto sta avvenendo nel nostro territorio e trovare congiuntamente a tutte le parti presenti risposte e strumenti per contrastare questa deriva. Crediamo inoltre sia indispensabile garantire alle forze dell'ordine la più ampia possibilità di esercizio del proprio ruolo. Apprendere come ancora oggi troppe aziende derubrichino temi come la formazione, la sorveglianza sanitaria e la installazione delle protezioni come un peso alla attività produttiva è irricevibile e



A sinistra le verifiche del Nil provinciale, a destra Paolo Manzelli

va contrastato e punito senza esitazione.

La battaglia della Uil "Zero morti sul Lavoro" assume quindi

ancora oggi una rilevanza fondamentale e strategica per far sì che la cultura del lavoro in sicurezza venga portata avanti all'interno di tutti i posti di lavoro, dove sempre più spesso i ritmi di produzione e di lavoro in generale scontano l'idea di subordinare la sicurezza dei lavoratori alla massimizzazione del profitto e dei tempi di lavoro. Una idea inaccettabile e irricevibile. Continueremo a contrastare questa idea distorta del produrre e a sollecitare tutte le istituzioni affinché si interrompa il quotidiano bollettino che vede i lavoratori infortunarsi o nei casi peggiori perdere la vita per mancanza dei dispositivi di protezione individuale che ne garantiscano la sicurezza».

Corriere Romagna
3 marzo 2025